
Presidenza: Armenia

983^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 21 luglio 2021

Inizio: ore 11.00

Fine: ore 12.25

2. Presidenza: Ambasciatore A. Papikyan

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: SESSIONE DI CHIUSURA

– *Dichiarazione conclusiva dell'Ambasciatore A. Papikyan, Rappresentante permanente dell'Armenia presso l'OSCE e Presidente dell'FSC*

Presidenza (FSC.DEL/289/21), Federazione Russa (Annesso 1), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/291/21), Stati Uniti d'America (FSC.DEL/285/21 OSCE+), Svezia (Annesso 2), Regno Unito (FSC.DEL/286/21 OSCE+), Canada, Svizzera (Annesso 3), Albania (Annesso 4), Azerbaigian, Ucraina, Turchia (FSC.DEL/287/21 OSCE+)

Mozione d'ordine: Azerbaigian, Presidenza

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Questioni protocollari: Serbia, Germania, Finlandia, Regno Unito, Presidenza

4. Prossima seduta:

da annunciare



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/989

21 July 2021

Annex 1

ITALIAN

Original: RUSSIAN

983^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.989, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,
caro Armen,

mi consenta di congratularmi vivamente con la delegazione dell'Armenia e con Lei personalmente per aver concluso con successo la Sua Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC).

Ci lasciamo alle spalle quattro mesi di lavoro intenso e, a nostro avviso, assai proficuo. Tutte le sedute del Foro si sono distinte, senza eccezione, per spessore intellettuale e pluralità dei pareri esposti, cui, senza dubbio, hanno contribuito gli interventi di diplomatici e militari di alto profilo nonché di autorevoli rappresentanti della comunità accademica invitati in qualità di relatori ospiti. Rileviamo il carattere equilibrato e l'ampia portata tematica delle sedute nel quadro del Dialogo sulla sicurezza. Riteniamo che molte delle idee esposte potrebbero essere tenute in considerazione nel nostro lavoro pratico qui a Vienna.

Nelle attuali circostanze l'FSC rimane una delle poche piattaforme multilaterali per dibattiti franchi su questioni di sicurezza militare. Vi ricordo che proprio in questo risiede la sua finalità. Il Foro è stato concepito dai suoi fondatori quale fondamentale e, di fatto, unica struttura paneuropea responsabile della stabilità politico-militare in Europa. In tal senso, le sedute su temi che sono al centro del mandato del nostro organo negoziale, il controllo degli armamenti convenzionali in Europa, la trasparenza delle esercitazioni militari e l'impatto del progresso tecnologico-militare sulla stabilità, sono state a nostro parere estremamente produttive. Rileviamo la capace organizzazione e l'alta qualità del grande evento che è stato il decimo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza.

L'attuale instabilità globale e il livello costantemente alto di minacce transfrontaliere rendono il rafforzamento delle capacità tra le organizzazioni regionali imperativo. In tale contesto, l'inclusione delle attività dell'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva (CSTO) nell'ordine del giorno del Foro è quanto mai apprezzabile. La discussione cui hanno preso parte il Segretario generale dell'OSCE Helga Maria Schmid e il Segretario generale della CSTO Stanislav Zas è stata proficua, anche dal punto di vista dei considerevoli preparativi per il loro incontro a Mosca il 22 giugno di quest'anno. È incoraggiante che le

relazioni tra le due organizzazioni si stiano sviluppando nello spirito della Piattaforma per la sicurezza cooperativa adottata al Vertice OSCE di Istanbul del 1999.

Riteniamo che il dibattito sul contributo dell'OSCE all'attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sia stato tempestivo. I suoi risultati dimostrano non solo che l'OSCE può aiutare i Paesi a realizzare gli scopi e gli obiettivi della risoluzione, ma che la risoluzione stessa consente all'OSCE di fare miglior uso del suo potenziale unificante, contribuendo a creare uno spazio di sicurezza comune da Vancouver a Vladivostok. Confidiamo che "Il contributo dell'OSCE al riesame globale 2020–2021 dello stato di attuazione della risoluzione 1540" concordato in seno all'FSC sarà rispecchiato nelle raccomandazioni finali e in una futura risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla proroga del mandato del Comitato 1540 a New York.

La questione delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e delle scorte di munizioni convenzionali resta un'area importante del nostro lavoro comune. La seduta tematica sotto la Presidenza armena ha offerto l'opportunità di gettare le basi per accrescere l'efficacia e la resa pratica delle attività di progetto dell'OSCE. Prendiamo atto con soddisfazione dei progressi nell'aggiornamento delle guide delle migliori prassi sulla gestione delle scorte di SALW e delle relative munizioni. Il raggiungimento di un accordo sulla guida perfezionata sulla distruzione delle SALW, il cui lavoro è stato supervisionato dai nostri esimi colleghi statunitensi, ha rappresentato un altro passo verso il nostro obiettivo comune di impedire che le armi finiscano sui mercati neri.

Signor Presidente,

siamo confrontati con molte sfide globali e regionali, inclusa la minaccia della proliferazione di armi di distruzione di massa, il terrorismo internazionale, il traffico illecito di armi e munizioni, conflitti armati e crisi, in cui il rispetto del diritto umanitario internazionale è cruciale. I compiti comuni su cui si è concentrata l'esimia Presidenza armena possono essere adempiuti sulla base dei principi di sicurezza equa e indivisibile, apertura, il rifiuto della conflittualità e della ideologizzazione delle relazioni internazionali. Occorre proseguire un'analisi congiunta e reciprocamente rispettosa dei problemi.

Purtroppo, l'ultima tornata di colloqui ha mostrato che non tutti gli Stati partecipanti adottano questo approccio, tentando di utilizzare invece la piattaforma del Foro per legittimare gli squilibri nel settore della sicurezza emersi in Europa. Per noi è chiaro che sarà impossibile rafforzare la fiducia in campo militare se l'Alleanza nordatlantica persiste nelle sue attività militari provocatorie e rafforza la sua presenza militare vicino ai confini della Russia. In tali circostanze, è prematuro parlare di modernizzazione del Documento di Vienna 2011.

A nostro avviso, questo strumento importantissimo di rafforzamento della fiducia e della trasparenza in campo militare dovrebbe essere visto soprattutto come mezzo per lo sviluppo della cooperazione professionale tra rappresentanti delle forze armate degli Stati partecipanti. A tale riguardo, rifiutiamo i tentativi di politicizzare il meccanismo di riduzione dei rischi previsto dal Documento di Vienna 2011, così come il suo uso improprio per sostenere alcuni Stati partecipanti ed esercitare pressione su altri.

Le dichiarazioni sconsiderate sulla presunta concentrazione di forze armate russe nelle zone di confine (che a ispezioni concluse sono rientrate nei loro siti di spiegamento permanente) vengono utilizzate dai rappresentanti ucraini all'FSC come "paravento" per le "attività militari insolite" che si sono susseguite nel Donbass per sette anni e che hanno coinvolto fino a 60.000 soldati ucraini. Se la delegazione dell'Ucraina persisterà nella sua falsa e irresponsabile retorica, non vi sarà alcuna discussione professionale e i suoi sostenitori occidentali continueranno ad ascoltare le insinuazioni lanciate ogni settimana dai nostri vicini meridionali senza la partecipazione della delegazione russa.

La Federazione Russa condanna la sanguinosa operazione punitiva di Kiev contro la popolazione del Donbass e sostiene una soluzione pacifica del conflitto interno ucraino attraverso il dialogo diretto tra il Governo ucraino e le autorità di Donetsk e Lugansk sulla base del rigoroso rispetto degli accordi di Minsk nella loro interezza e sequenzialità. Esortiamo gli altri a fare lo stesso.

Nelle circostanze attuali, occorrono sforzi per elaborare misure pratiche che consentano di allentare la tensione in Europa, ridurre la contrapposizione militare lungo la linea di contatto tra la Russia e i Paesi della NATO, ripristinare i contatti militari e migliorare i meccanismi di prevenzione degli incidenti. Confidiamo in progressi tangibili su queste questioni nel quadro del Dialogo strutturato.

Signor Presidente,

in conclusione, vorremmo sottolineare che l'approccio della delegazione armena è anche in linea con le nostre vedute su come il lavoro dell'FSC possa essere meglio strutturato in questi tempi difficili, in conformità con il suo mandato. Condividiamo la posizione dei nostri amici armeni sulla necessità di cercare il consenso attraverso la ricerca di un accordo sulla base del vantaggio reciproco, mirando a un dialogo aperto e costruttivo su una vasta gamma di questioni di sicurezza europea. Ringraziamo calorosamente tutti i collaboratori della squadra della Presidenza armena per la loro professionalità, il loro approccio innovativo nella definizione dell'ordine del giorno dell'FSC e l'intensa maratona negoziale.

Porgiamo un caloroso benvenuto alla Repubblica d'Austria quale prossima Presidenza del Foro e le auguriamo di cuore ogni successo in questa funzione impegnativa e di grande responsabilità in vista della riunione del Consiglio dei ministri di Stoccolma. Ci ralleghiamo sin d'ora di una stretta e fruttuosa cooperazione con i nostri esimi colleghi austriaci. Condividiamo il loro intento di riportare la nostra piattaforma negoziale alle sue radici politico-militari e di accumulare "capitale intellettuale" per le discussioni sul futuro del controllo degli armamenti convenzionali.

Ringraziamo l'esimia delegazione degli Stati Uniti d'America che lascia la Troika. Diamo il benvenuto all'esimia delegazione dell'Azerbaijan quale nuovo membro della Troika e auguriamo ai nostri colleghi azeri ogni successo.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/989

21 July 2021

Annex 2

ITALIAN

Original: ENGLISH

983^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.989, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA SVEZIA**

Signor Presidente,
Eccellenze,
cari colleghi,

con l'inizio della Presidenza armena è stato dato avvio a un programma ambizioso e, a nostro parere, assai rilevante del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC). I temi sono stati al centro del lavoro dell'OSCE in un contesto più ampio. In quanto Presidenza dell'OSCE, consideriamo la Presidenza armena dell'FSC un successo, che ha approfondito le nostre conoscenze su diverse importanti questioni. Ciò dovrebbe incoraggiare tutti noi a proseguire l'importante lavoro dell'OSCE a beneficio di tutti gli Stati partecipanti.

I dialoghi sulla sicurezza hanno consentito un approfondimento e uno scambio di pareri utile e sono stati di altissimo livello. Soprattutto l'evento del 12 maggio sulle sfide della guerra di nuova generazione è stato un importante richiamo a tutti noi sulle sfide che l'OSCE e i suoi Stati partecipanti sono chiamati ad affrontare. Dobbiamo prepararci alle nuove sfide che ci attenderanno in un futuro, molto probabilmente, non così lontano.

Anche il dialogo sul controllo degli armamenti e sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza del 26 maggio è stato molto utile e pienamente in linea con le maggiori priorità della Svezia. Esso rimarrà una misura chiave per il rafforzamento della fiducia, la prevenzione dei conflitti e la riduzione dei rischi di natura militare, di cui noi, Stati partecipanti dell'OSCE, disponiamo.

Signor Presidente,

la scorsa settimana la Svezia e l'Armenia hanno organizzato una riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente sul ruolo e gli impegni dell'OSCE volti a prevenire e contrastare il terrorismo in tutte le sue forme: tendenze e sfide. Le nostre delegazioni hanno preparato e condotto una riunione su questo importante tema in modo costruttivo e produttivo e, a nostro parere, il risultato è stato molto prezioso.

Durante la Presidenza armena il Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza è stato tenuto con successo. Si

sarebbe dovuta tenere anche la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza. Con nostro profondo rammarico, ciò non è stato ancora possibile.

Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione per ringraziare Lei e la sua valida squadra per i vostri sforzi. Porgo anche all'Austria un caloroso benvenuto alla Presidenza dell'FSC. Abbiamo preso atto del vostro ampio programma per l'FSC, che troviamo innovativo e stimolante. Quest'autunno i nostri Paesi hanno l'importante compito di lavorare insieme in vista del Consiglio dei ministri di Stoccolma. Guardiamo con sincero interesse a questa collaborazione.

Infine, ringrazio gli Stati Uniti d'America per il loro forte impegno in seno alla Troika dell'FSC e porgo il benvenuto all'Azerbaijan come nuovo membro.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo gentilmente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

983^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.989, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA SVIZZERA**

Signor Presidente,

la delegazione svizzera desidera ringraziarLa, Ambasciatore Papikyan, per la Sua leadership nel presiedere il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) negli ultimi mesi, che sono stati ancora contraddistinti dalla pandemia del COVID-19 e dalle sfide a essa correlate. Ringraziamo altresì la Sua squadra competente e impegnata, in particolare la Signora Martirosyan, che ha guidato il Gruppo di lavoro A e gran parte delle riunioni della Troika dell'FSC.

Desideriamo ringraziare gli Stati Uniti d'America, che lasciano la Troika, e porgere il benvenuto all'Azerbaijan quale nuovo membro della Troika. Guardando al futuro, porgiamo altresì il benvenuto alla Presidenza entrante dell'FSC e assicuriamo ai nostri amici austriaci il nostro forte sostegno.

La nostra Organizzazione basata sul consenso naviga attualmente in acque burrascose e deve farlo, per così dire, a vista. Lo constatiamo ogni settimana, non solo in seno al Consiglio permanente, ma sempre più anche nel nostro lavoro nel quadro della dimensione politico-militare e in particolare in seno all'FSC. Il deterioramento della fiducia e dell'affidabilità sta creando incertezze, malintesi e pericolosi fraintendimenti che potrebbero sfociare persino in un'escalation accidentale.

Accogliamo pertanto con favore la decisione della Presidenza armena di assicurare continuità alla trattazione di diversi temi, tra cui il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, che resta a nostro avviso un'indiscussa pietra angolare del nostro *acquis* condiviso dell'OSCE. Inoltre la Svizzera ha particolarmente apprezzato il Dialogo sulla sicurezza dedicato al meccanismo di assistenza nel campo delle armi di piccolo calibro e leggere e delle munizioni convenzionali, nonché i Dialoghi sulla sicurezza relativi al controllo degli armamenti, alle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e alla trasparenza nelle esercitazioni e attività militari.

Gli strumenti e i meccanismi discussi durante tali riunioni sono conquiste fondamentali dell'OSCE che hanno già ispirato iniziative simili in tutto il mondo. È importante preservare e proteggere tali strumenti e adattarli all'uopo al fine di garantire che la

loro efficacia resti immutata. L’FSC ci fornisce una piattaforma in cui discutere temi importanti e concludere accordi volti a promuovere la sicurezza dei nostri Paesi e, di conseguenza, dell’intera area dell’OSCE.

La Svizzera desidera anche elogiare la Presidenza per la sua decisione di tenere un Dialogo sulla sicurezza dedicato alla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR). L’agenda sulle donne, la pace e la sicurezza rimane una priorità per il mio Paese. I Dialoghi sulla sicurezza e il decimo Dibattito annuale sull’attuazione del Codice di condotta hanno dimostrato la volontà di gran parte degli Stati partecipanti di promuovere l’attuazione dell’UNSCR 1325 a livello nazionale e in seno all’Organizzazione. Garantire l’accesso non discriminatorio delle donne al settore della sicurezza consente di sfruttare il pieno potenziale delle società in favore di una costruzione di pace inclusiva e di rafforzare l’uguaglianza all’interno di tale settore.

Signor Presidente,

La Svizzera attribuisce grande importanza alla continuità delle nostre discussioni in seno all’FSC e all’OSCE nel suo complesso. La nostra Organizzazione è un’importante arena per il dialogo in cui dovremmo tutti poter esprimere le nostre opinioni, anche quelle divergenti, in un contesto costruttivo.

La mia delegazione si rammarica profondamente per il fatto che non abbiamo ancora raggiunto un consenso sulle date e l’ordine del giorno della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC) del 2021. Se continuiamo a politicizzare persino i presupposti per la promozione del dialogo tra gli Stati partecipanti, mettiamo a rischio le fondamenta stesse su cui è stata edificata questa Organizzazione. Incoraggiamo tutti gli Stati partecipanti a unirsi per giungere tempestivamente al consenso sulle date dell’ASRC di quest’anno. Ne va della credibilità della nostra Organizzazione e dei nostri rispettivi Paesi.

Con l’avvicinarsi del cinquantenario dell’Atto finale di Helsinki del 1975 si impone una riflessione su come rafforzare e rilanciare l’OSCE come piattaforma di dialogo e cooperazione. Se non ci impegniamo in tal senso, non saremo in grado di superare le nostre attuali sfide in materia di sicurezza e creeremo terreno fertile per nuove tensioni.

Signor Presidente,

non voglio concludere la mia dichiarazione con una nota di pessimismo. Pertanto, sottolineo nuovamente che la sicurezza nell’area dell’OSCE resta indivisibile. La ricerca e il mantenimento del consenso attraverso un dialogo rafforzato dovrebbero quindi essere il nostro obiettivo comune.

Grazie, Signor Presidente.

983^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.989, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ALBANIA**

Rendo la presente dichiarazione a nome del gruppo MenEngage dell'OSCE per sottolineare il sostegno di questo gruppo all'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. Negli ultimi due decenni, la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è stata integrata da altre nove risoluzioni sulle donne, la pace e la sicurezza, che forniscono una guida agli attori nazionali e internazionali sui loro ruoli in relazione alle donne, alla pace e alla sicurezza.

La risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è una risoluzione di ampio respiro che riafferma l'importante ruolo delle donne nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nei negoziati di pace, nel rafforzamento e nel mantenimento della pace, nella risposta umanitaria e nella ricostruzione postbellica. Essa sottolinea l'importanza della partecipazione paritaria delle donne e del loro pieno coinvolgimento in tutte le iniziative volte a mantenere e promuovere la pace e la sicurezza. Ribadiamo che l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza continua ad essere d'importanza cruciale per il concetto di sicurezza globale dell'OSCE.

In riferimento alla pubblicazione dell'OSCE dello scorso anno sull'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza nella regione dell'OSCE, è incoraggiante rilevare che il numero di Piani d'azione nazionali che attuano l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza è cresciuto costantemente dal 2010 in poi. Su 57 Stati partecipanti nell'area dell'OSCE, 36 (63 per cento) dispongono attualmente di Piani d'azione nazionali per l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Tuttavia, occorre fare di più, non solo che altri Stati recepiscano la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei loro Piani d'azione nazionali, ma anche fornendo finanziamenti adeguati per la loro attuazione.

Questo appello è stato ribadito al Consiglio dei ministri dell'OSCE dello scorso anno, allorché 52 Stati partecipanti hanno firmato la dichiarazione congiunta di Tirana sull'attuazione di azioni concrete riguardo all'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza.

Durante il primo semestre di quest'anno, Dialoghi sulla sicurezza sulla piena, paritaria e significativa partecipazione delle donne nelle forze armate e di sicurezza e il decimo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta hanno dimostrato ancora una volta il

massiccio sostegno degli Stati partecipanti alla promozione dell'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite presso e tramite l'OSCE e l'FSC.

Come è già stato dichiarato, la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è un'agenda molto pratica che prevede che la piena, paritaria e significativa partecipazione delle donne garantisca risultati migliori, sia nella prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti sia nell'aumento dell'efficacia operativa delle nostre forze armate. È altresì vero che, a un livello più alto, si tratta di promuovere i diritti umani. I diritti delle donne sono di fatto diritti umani.

Il gruppo MenEngage intende anche incoraggiare gli Stati partecipanti che non hanno sostenuto la dichiarazione congiunta di Tirana a lavorare in modo costruttivo con la Presidenza dell'OSCE fino al Consiglio dei ministri di Stoccolma e in tale occasione, per garantire quest'anno progressi significativi sulle donne, la pace e la sicurezza in seno all'OSCE.